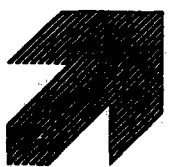


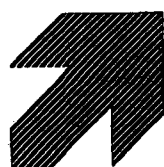
Borsa
+2,61%
Indice
Mib 984
(-1,6% dal
4-1-1988)



Lira
Perde
terreno
tra le
monete
dello Sme



Dollaro
Una nuova
lieve
salita
(in Italia
1281,60 lire)



ECONOMIA & LAVORO

Stop da questo pomeriggio alle 14
Astensione dei Cobas
Si annunciano pesanti disagi
Il ministro convoca i sindacati

Santuz annuncia provvedimenti
Si parla di togliere i benefici
contrattuali agli scioperanti
e di mettere in libertà gli altri

Treni nel caos per due giorni

Precettazione, aumenti contrattuali tolti a chi sciopera contro lo stesso contratto, o la messa in libertà di tutti i ferrovieri anche se scioperano solo i macchinisti? Il presidente delle Fs Ligato e il ministro dei Trasporti hanno affrontato ieri solo ipotesi. Santuz però annuncia che prenderà decisioni anti-sciopero. Ma da oggi alle 14 blocco di 48 ore dei Cobas.

PAOLA SACCHI

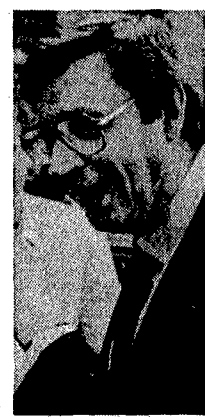
ROMA. In serata una schiarita: il ministro dei Trasporti ha convocato per domani i sindacati confederali Cgil, Cisl e Uil ed il sindacato autonomo Fisas. Un comunicato del ministero afferma che nella riunione verranno esaminate le richieste avanzate dagli stessi sindacati di categoria all'ente Ferrovie dello Stato, «in vista delle possibili soluzioni da adottare». Precettazione? O la vecchia idea dell'ex ministro Mannino di togliere i benefici contrattuali a chi sciopera contro il contratto stesso? O peggio ancora una vera e propria «serata» con la messa in congedo di tutti i ferrovieri anche se a scioperare è solo la categoria dei macchinisti? Fino a ieri sera il governo non aveva anco-

ra deciso. E ad ogni modo sembra proprio che la scelta «accarezzata» da governo e Fs sia quella di interventi autoritari, pasticciati, dal carattere più spettacolare e propagandistico che concretamente risolutivo di una vertenza che certamente crea pesanti disagi a migliaia di viaggiatori. L'ufficio stampa di Santuz comunque ha tenuto a sottolineare il parere contrario del ministro a proposte come quella della «serata». E toni caldi in serata sono venuti dal ministero dei Trasporti anche sul resto. Favorevole Giugni a mettere in congedo anche chi non sciopera nelle Fs. I Cobas dei macchinisti hanno confermato lo sciopero di 48 ore a partire dalle 14 di oggi. «L'unica proposta fattiva», osserva

Fasto Pozzo, coordinatore nazionale dei Cobas - è di metterci d'accordo con il sindacato. Perché solo con Cgil-Cisl-Uil il ministro si vuole confrontare». A sua volta Santuz, che aveva invitato i Cobas a revocare lo sciopero di fronte ad un suo impegno sulla vertenza, nel pomeriggio ha annunciato che in seguito al «rifiuto» intransigente dei macchinisti prenderà in esame «tutte le misure idonee a far rispettare il diritto dei cittadini ad usufruire di un servizio pubblico essenziale quale quello del trasporto ferroviario». Santuz più tardi si è incontrato con il presidente delle Fs, Ligato. Clima di precettazione e attesa ieri sera. Secondo alcune voci che sono circolate per l'intera giornata, il ministro dei Trasporti, visto che i tempi per la precettazione sono ormai troppo «stretti» (lo sciopero inizia oggi) avrebbe intenzione di rispolverare l'idea del suo ex collega, Mannino, di togliere i benefici contrattuali a chi sciopera. Ma ne vorrebbe prima discutere con i sindacati. Cgil-Cisl-Uil ieri, nel corso di un incontro con le ferrovie, hanno ribadito il loro netto dissenso. «Ligato», osserva Mauro Moretti, segretario nazionale della Filil Cgil - sostiene che la precettazione, alla quale siamo nettamente contrari, serve per assicurare una soglia minima di servizio. Ma nell'ultimo sciopero dei macchinisti il 38% del personale non ha aderito all'agitazione. Questa percentuale di organico è sufficiente per garantire quella soglia minima di servizio di cui Ligato parla». Ieri altre proteste anche da parte dei segretari generali della Fil Cisl, Gaetano Arcotoni e della Fisas, Antonio Papa. Anche il sottosegretario ai Trasporti Angelo Cresco, socialista, ha polemizzato col presidente delle Fs definendo le sue proposte «una scelta per occupare la prima pagina dei giornali, più che un tentativo serio di affrontare i gravissimi problemi derivanti dalle agitazioni. È facile prevedere che i risultati saranno decisamente opposti a quelli che l'ente dice di perseguire».



Ludovico Ligato



Giorgio Santuz

E domani mattina si fermano bus e metrò

ROMA. Domani per quattro ore, dalle 10 alle 14, si fermano in tutt'Italia anche bus e metrò. Gli autotrenoferroviari con questo sciopero chiedono ancora una volta l'applicazione di parti importanti del contratto e misure volte all'esodo dei circa 10.000 indocini. «I sindacati», ha dichiarato Luciano Mancini, segretario generale della Filil Cgil - chiedono solamente l'applicazione di un contratto già firmato due anni fa. Ai presidenti delle commissioni Lavoro e Affari costituzionali del Senato chiediamo quali provvedimenti intendono adottare nel loro progetto di legge sull'autoregolamentazione per evitare simili ritardi». Intanto, 48 ore di sciopero articolato dei marittimi per il contratto dal 6 al 26. I traghetti Tirrenia ritarderanno le partenze dal 13 al 22 giugno.

Tariffe Enel dimezzate nelle ore notturne

Abituatevi a usare lavatrici, lavastoviglie e scaldabagni di sera: fra non molto costerà la metà. Infatti per l'elettricità consumata a casa dopo le 21,30 o la mattina presto fino alle 7, e nelle intere giornate di sabato e domenica le tariffe saranno dimezzate. Lo ha annunciato ieri Bergamini dell'Enel durante il congresso internazionale delle aziende elettriche (Unipede) in corso a Sorrento, presentando la sperimentazione che inizierà nei prossimi mesi, in Campania e in Lombardia, delle tariffe «multiorarie» per scoraggiare i consumi nelle ore di punta. L'esperimento permetterà di verificare se lo spostamento dei consumi sarà tale da giustificare l'introduzione del nuovo sistema, che richiede contatori speciali e molto costosi.

Troppi decibel nel laminatoio 6 mesi di carcere all'industriale

La sentenza è del pretore di Brescia. Nella siderurgica Afim di Nave i rumori le norme sono stati talmente dannosi da provocare «lesioni plurime aggravate» in 25 lavoratori con «indebolimento permanente dell'udito». Per questo la titolare dell'azienda Angela Zanola è stata condannata a sei mesi di reclusione, il marito Pietro Fenotti a due mesi e 15 giorni, l'ex direttore Alessandro Saletti a due mesi. Ai lavoratori, un risarcimento complessivo di 230 milioni quale anticipo in attesa della definitiva liquidazione da parte del giudice civile in separata sede.

Legge sull'Opa: sarà approvata il 15 giugno dal Senato

Il Pci aveva chiesto una data certa per l'approvazione del disegno di legge che disciplina l'offerta pubblica di azioni (Opa), ed è stata fissata al 15 giugno prossimo. Su richiesta dello stesso governo, la conferenza dei capigruppo e l'assemblea hanno deciso il ritorno nella commissione Finanze e Tesoro della nuova normativa, al cui testo erano stati presentati 79 emendamenti: circa 50 del governo, 24 della Sinistra indipendente, 5 della Dc. La commissione lo esaminerà in sede redigente, in aula il voto finale.

Diminuiscono dello 0,8% i prezzi agricoli a maggio

I prezzi all'origine dei prodotti agricoli sono calati dello 0,8% a maggio rispetto al mese precedente. Nell'anno la riduzione è stata dello 0,5%. Lo comunica l'Ismesa sottolineando la pesante flessione nel settore zootecnico (-1,6%) a causa del crollo nel prezzo delle uova, e della debolezza del mercato dei suini: qui c'è la concorrenza degli olandesi e il calo stagionale dei consumi.

RAUL WITTENBERG

Prime reazioni al piano di rientro dal deficit.

Amato propone tagli e «tetti» ma dimentica le riforme

Sanità, pensioni, tasse locali, vendita dei «beni di famiglia», insieme ad una manovra «di compensazione» tra entrate dirette e indirette con un aumento delle aliquote Iva. E soprattutto tetti ai salari. Sono le leve attraverso le quali Amato intende far muovere il piano di rientro dal deficit. Ma dove sono le risposte alle tante domande di indicazioni concrete e di scelte da iniziare a fare da subito?

ANGELO MELONE

ROMA. «Il piano Amato? Tecnicamente il migliore tra quelli finora realizzati. Bisogna vedere se esiste la determinazione politica di portarlo a termine». La battuta è di Nino Andreatta, una voce dall'interno della maggioranza che fotografa bene la ricaduta tiepida che ha avuto il documento diffuso martedì pomeriggio dal ministro del Tesoro in un clima invece riscaldato dagli allarmi sull'economia lanciati poche ore prima in via Nazionale dal governatore della Banca d'Italia. Se si volesse tentare di mettere in stretta relazione i testi delle due maggiori autorità economiche del paese, sembra di trovare soltanto un punto assolutamente univoco: il calcolo (ed il conseguente allarme) per l'esplosione del debito pubblico ed il peso che quindi il fabbisogno complessivo del settore statale finirà per avere sull'economia italiana: dai «buco» di 122 mila miliardi dell'anno in corso agli oltre 165 mila del 1992, da un peso sul complesso del prodotto nazionale dell'11,6% al

prevedibile record storico del 12,1. Sull'altra questione, sul «fare, e fare subito» ripetuto con enfasi da Carlo Azeglio Ciampi, sulla necessità di legare il rientro dal deficit a precise scelte di sviluppo e di riforma dei servizi e della Pubblica amministrazione (che hanno anche fatto piovere sul governatore l'accusa di attivazione del processo di attivazione degli investimenti). Queste sono di fatto aspettative, che finiscono però per divenire uno degli elementi costitutivi della manovra quadriennale per contrastare l'esplosione del debito. Un altro aspetto sul quale si sono già concentrate critiche anche dall'interno della maggioranza: lo stesso Andreatta contesta quella che definisce «una pretesa di sottoporre a controllo rigido i tassi di interesse», mentre il vicepresidente della commissione bilancio della Camera - Pellicano - la vede come una «condizione che potrebbe ritorcersi contro il piano».

Lo stesso meccanismo si ritrova anche nei capitoli delle entrate. Concetti di «recupero

obiettivi di carattere contrattuale». Con questo pacchetto di misure di «risparmio», accompagnate dalla manovra tributaria, il governo intende quindi avviare quella operazione di rastrellamento di 49 mila miliardi che dovrebbe portare almeno all'obiettivo minimo, ma definito irrinunciabile, di raggiungere entro la fatidica data del '92 l'azzeramento del fabbisogno al netto degli interessi. Da questo, dice Amato, dovrebbe automaticamente conseguire un processo di riduzione dei tassi di interesse reali, grazie anche alla «modifica delle aspettative del mercato», che dovrebbe portare una rilevante diminuzione del costo medio del debito pubblico ed un «contemporaneo processo di attivazione degli investimenti». Queste sono di fatto aspettative, che finiscono però per divenire uno degli elementi costitutivi della manovra quadriennale per contrastare l'esplosione del debito. Un altro aspetto sul quale si sono già concentrate critiche anche dall'interno della maggioranza: lo stesso Andreatta contesta quella che definisce «una pretesa di sottoporre a controllo rigido i tassi di interesse», mentre il vicepresidente della commissione bilancio della Camera - Pellicano - la vede come una «condizione che potrebbe ritorcersi contro il piano».

Lo stesso meccanismo si ritrova anche nei capitoli delle entrate. Concetti di «recupero della base imponibile» e di «rinnovato impegno nella lotta all'evasione» si incontrano più volte, ma non le indicazioni su come realizzarli. L'unica manovra prospettata è quella di una «compensazione» tra imposte dirette e indirette, con una riduzione delle aliquote Irpef che dovrebbe essere bilanciata dagli aumenti di gettito derivanti dall'imposizione indiretta, in particolare dall'Iva. Una scelta i cui effetti (molto temuti dalle considerazioni di Ciampi) non vengono nemmeno mitigati da una manovra di segno inverso sui contributi. «Un meccanismo paradossalmente troppo rigido e, insieme, troppo permissivo», commenta il comunista Castagnola, «nel quale torna il tentativo di far cadere il peso dei costi sulle parti più deboli del paese». Una considerazione che trova le sue conferme nelle sezioni dedicate ai provvedimenti di «risparmio». Allegati pervasi da una genericità che sembra tradire le tradizionali difficoltà di rapporto con i «ministri della spesa». Ridurre la voragine pubblica ma moltiplicando l'efficienza, è la richiesta generale. Ma le prime politiche concrete che si possono prefigurare vanno decisamente in senso opposto. Dal reintrodurre i ticket sanitari, primo passo verso una vera e propria destrutturazione della sanità pubblica alla Finanza locale resa - da quanto si capisce - tutt'altro che finanziariamente autonoma.

I CONTI CORRENTI CARIPLO TORNANO SEMPRE. ANCHE IN CASO DI FURTO E RAPINA



Tutti i titolari di un Conto Corrente Cariplo sono assicurati dalla garanzia «Passi Sicuri» con la Milano Assicurazioni. Una assicurazione che vi garantisce il rimborso di denaro contante, assegni, libretti di risparmio, titoli o valori bollati in caso di furto, scippo o rapina.

POLIZZA PASSI SICURI

La garanzia «Passi Sicuri» copre tutti i momenti di maggior rischio relativi a valori connessi ad una operazione bancaria, fino ad un massimo di 2 milioni. La copertura è valida mentre state svolgendo l'operazione all'interno della banca, mentre ci state andando o ne provenite. O quando siete allo sportello automatico. Con un Conto Corrente Cariplo il vostro denaro è al sicuro non solo in banca, ma anche fuori! Avere un Conto Corrente Cariplo conviene. E assicurarsi la tranquillità non costa niente.

CARIPLO
CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCE LOMBARDE
PIÙ DI UNA RAGIONE

Rastrelli: «No a nuovi ticket»

ROMA. Non piace affatto ai pensionati la stangata di Amato. Anzitutto per l'idea di riesumare i ticket sull'assistenza sanitaria. Secondo il segretario generale dei pensionati Cgil Gianfranco Rastrelli «il governo De Mita comincia male, in materia di Stato sociale risponde in modo sbagliato, cerca di risolvere il problema scuola con più tasse e

meno Stato sociale. È grave che si voglia tornare all'istituzione dei ticket nell'assistenza specialistica». Sulla previdenza sociale il ministro del Tesoro Giuliano Amato propone una serie di misure come l'aumento dell'età pensionabile e del periodo minimo di contributi per aver diritto alla pensione. «Non ci siamo col metodo», dice Rastrelli - il sindacato

non ha chiusure su questi problemi, ma vuole discuterli all'interno della riforma e del riordino del sistema pensionistico». Comunque già prima delle dichiarazioni di Amato i pensionati della Cgil, Cisl e Uil avevano deciso la mobilitazione dei pensionati per la vertenza su previdenza e sanità, chiedendo al ministro del La-

voro Rino Formica la ripresa della trattativa a livello politico sull'attuazione della legge finanziaria che stanziava 4.500 miliardi in tre anni per la maggiorazione delle pensioni sociali, la rivalutazione e l'aggiornamento ai salari delle altre pensioni. Infatti negli ultimi incontri a livello tecnico i sindacati hanno registrato un arretramento nelle posizioni del governo.